

Referendum Atac, lite sul quorum I radicali: boicottaggio dai grillini

I sostenitori del no: contro la liberalizzazione ma il trasporto pubblico va rifondato

Il centro della conferenza di ieri dei Radicali è prima di tutto un atto di accusa alla giunta Raggi per la mancata informazione sul referendum dell'11 novembre. «È scandaloso – dice il parlamentare di +Europa Riccardo Magi dalla sala stampa della Camera dei deputati – Tra 10 giorni i romani sono chiamati a pronunciarsi sulla nostra proposta di liberalizzare il trasporto pubblico della capitale e da parte della sindaca non c'è stata nessuna azione proattiva per dare informazioni ai cittadini. È molto grave, equivale a privare del diritto di voto due milioni e mezzo di romani». L'altro pasticcio è sul quorum. «I 5Stelle, il 31 gennaio 2018, nello stesso giorno, hanno deciso la data del nostro referendum e hanno abolito il quorum del 33,3% sui referendum consultivi, dicendo però che per la nostra consultazione vale il vecchio statuto comunale».

GENTILE e SAVELLI, pagine II e III

Referendum Atac

“Poche informazioni e caos sul quorum”

Il voto sulla liberalizzazione del trasporto pubblico cittadino
Magi: “Raggi ci boicotta. C’è già materia per un ricorso al Tar”.

CECILIA GENTILE

Il centro della conferenza di ieri dei Radicali è prima di tutto un atto di accusa alla giunta Raggi per la mancata informazione sul referendum dell’11 novembre. «È scandaloso - dice il parlamentare di +Europa Riccardo Magi dalla sala stampa della Camera dei deputati - Tra 10 giorni i romani sono chiamati a pronunciarsi sulla nostra proposta di liberalizzare il trasporto pubblico della capitale e da parte della sindaca non c’è stata nessuna azione proattiva per dare informazioni ai cittadini. È molto grave, equivale a privare del diritto di voto due milioni e mezzo di romani».

L’altro pasticcio è sul quorum. «I 5Stelle sono riusciti a fare confusione anche in questo - è sempre Magi che parla - Il 31 gennaio 2018, nello stesso giorno, hanno deciso la data del nostro referendum e hanno abolito il quorum del 33,3% sui referendum consultivi, dicendo però che per la nostra consultazione vale il vecchio statuto comunale, dunque è richiesto il quorum. C’è materia per un ricorso al Tar».

A spiegare e a ripetere le ragioni del sì, che hanno spinto i radicali a chiedere il referendum e a formare il comitato “Sì, mobilitiamo Roma”, che ha raccolto 33mila firme, pensa Francesco Mingardi, della direzione Radicali italiani. «Non proponiamo la privatizzazione - dice - ma la liberalizzazione, cioè un modo diverso

di erogare il servizio. Riteniamo opportuno che i trasporti pubblici, oggi in monopolio, siano affidati con gara. Il concetto non è salvare Atac, ma il trasporto pubblico di Roma. Il Comune, dunque, continuerà a controllare il servizio, a stabilire il prezzo del biglietto e il numero delle tratte. Ora il Comune, unico azionista di Atac, è sia controllato che controllore. E non è corretto dire che l’unica esperienza di trasporto pubblico gestito da privati, quella di Roma Tpl, è disastrosa, perché la gara è stata gestita da Atac partendo da standard qualitativi pessimi».

Il segretario di Radicali Roma, Simone Sapienza, lancia un appello ai vip. «I social sono pieni di lamentele di attori, cantanti e personalità varie. Allora venite fuori e sosteneteci. Altrimenti dovremmo dire che non prendono l’autobus e non conoscono la situazione di Roma. Abbiamo bisogno dell’aiuto di tutti. La nostra campagna è stata autofinanziata».

«Nel piano industriale di Atac - accusa Tania Pace, presidente di Radicali Roma - i chilometri dichiarati sono inferiori del 20% rispetto a quelli previsti dal contratto di servizio».

«Sognavamo un bel confronto sulla piazza del Campidoglio, con la sindaca Raggi e l’assessore Meleo che si sono pronunciate per il no - dichiara Magi - Invece l’impressione è che la sindaca stia facendo di tutto perché l’affluenza sia bassissima». Il depu-

tato radicale ricorda che le buone e pratiche europee in materia di referendum prescrivono di inviare ai cittadini opuscoli informativi. «Prima la sindaca ha detto che non c’erano le risorse per farlo. Poi sono arrivati i fondi della Regione, che, con un emendamento in bilancio proposto dal radicale Alessandro Capriccioli, ha messo a disposizione dei comuni i fondi. Non sappiamo cosa stia facendo la Raggi. Speriamo di essere ancora in tempo e che i fondi non vadano sprecati».

Infine l’appello ai neo direttori di Tg1, Tg2 e Tg3, perché diano la possibilità di fornire un’informazione pubblica sul tema.

Per il sì al referendum si schiera anche Stefano Parisi, segretario nazionale di Energie per l’Italia, portavoce del centrodestra in consiglio regionale. «Sì alla concorrenza - spiega - Sì a un contratto di concessione chiaro e trasparente per garantire ai cittadini qualità del servizio, frequenza delle corse, investimenti per autobus e metropolitane. Sì a un Comune che sia garante e controllore dei trasporti pubblici affidandoli a una società in grado di gestirli con efficienza».

«Oggi il Comune di Roma si occupa solo del debito di Atac e di qualche assunzione. Ma Atac è una azienda in perdita, sul punto di fallire. Basta Atac. Votiamo sì al referendum», aggiunge Donato Bonanni, responsabile del comitato referendario “Energie per il Sì”.



DOMANDE & RISPOSTE

● Quando si vota?

Si vota domenica 11 novembre, dalle 8 alle 20

● Dove?

Nelle stesse scuole dove si va a votare per le elezioni amministrative e politiche

● Cosa serve?

Un documento valido e la tessera elettorale

● Cosa dicono i quesiti referendari?

I quesiti sono due. Il primo: "Volete voi che Roma Capitale affidi tutti i servizi relativi al trasporto pubblico locale di superficie e sotterraneo ovvero su gomma e rotaia mediante gare pubbliche, anche ad una pluralità di gestori e garantendo forme di concorrenza comparativa, nel rispetto della disciplina vigente a tutela della salvaguardia e della ricollocazione dei lavoratori nella fase di ristrutturazione del servizio?". Il secondo quesito: "Volete voi che Roma Capitale, fermi restando i servizi relativi al trasporto pubblico locale di superficie e sotterraneo ovvero su gomma e rotaia comunque affidati, favorisca e promuova altresì l'esercizio di trasporti collettivi non di linea in ambito locale a imprese operanti in concorrenza?".

● Che valore ha il referendum?

Si tratta di un referendum consultivo, i cui risultati non sono vincolanti per il Campidoglio. Tuttavia i risultati hanno un valore politico di cui la giunta Raggi dovrà tenere conto.

● È richiesto il quorum?

Secondo l'amministrazione grillina sì, pari al 33,3% degli aventi diritto al voto, anche se il nuovo statuto comunale ha abolito il quorum.